

Il servo fidato e prudente

Chi è dunque il servo fidato e prudente...?

Il servo fidato è quello di cui il padrone si fida. Forse non è il più intelligente, ma, chiamato a servire, semplicemente serve. Forse non è il più simpatico, il più efficiente, il più illustre. Ma è incaricato di un servizio se serve: si sente fiero della fiducia del Signore.

Lo trovi là dove deve essere: ha ricevuto l'incarico di servire, è là dove lo chiama il suo servizio. Forse non è capace di grandi imprese, di discorsi memorabili, di intuizioni originali, non si rende famoso per qualche iniziativa straordinaria. Ma gli è chiesto un servizio e perciò lui presta il servizio. Di lui si può fidare il Signore e si possono fidare coloro che il Signore ha affidato al suo servizio. Non si fa notare per originalità, non ama le stranezze e il clamore: gli è stato affidato un servizio e fa quello che gli è stato chiesto. Serve.

Il servizio del servo fidato e prudente è di annunciare il vangelo, di dare testimonianza del Signore risorto e perciò per questo vive il servo, per annunciare il vangelo.

Non cerca nient'altro che di annunciare il vangelo.

Talvolta chi l'ascolta lo ringrazia, lo apprezza, lo applaude: ma il servo non si monta la testa. Solo una cosa gli interessa, obbedire al Signore e prestare il servizio che il Signore gli ha chiesto.

Talora chi lo ascolta lo critica, lo ignora, si annoia e si distrae. Ma il servo non si scoraggia: gli interessa solo di prestare il servizio che il Signore gli ha chiesto.

Talvolta chi ascolta aderisce con entusiasmo, accoglie con gioia la proposta, si converte e arricchisce la comunità con la sua presenza lieta e generosa. Il servo ovviamente è contento, non si attribuisce alcun merito. A lui interessa obbedire al Signore ed eseguire il servizio che gli è stato affidato.

Talvolta chi lo ascolta resta indifferente, reagisce male, se ne polemico e arrabbiato. Il servo ovviamente se ne dispiace, si interroga sulle sue colpe e sulla sua inadeguatezza è disposto a chiedere perdono se ha sbagliato qualche cosa. Ma non può lasciar perdere. È stato chiamato per un servizio e perciò, semplicemente servo. Desidera solo questo: obbedire al suo Signore.

Talvolta gli altri servi gli manifestano simpatia, affetto, incoraggiamento; talvolta capisce che gli altri servi lo trovano antipatico, lo ostacolano addirittura, hanno persino invidia di lui. Ma il servo fidato e prudente non si lascia troppo impressionare, né dalle antipatie né dalle simpatie: non è insensibile, ma gli interessa una cosa sola, obbedire al suo Signore.

Non cerca nient'altro che di obbedire al Signore.

Ci sono giorni in cui si alza di buon umore, contento della giornata che l'aspetta e ci sono giorni in cui appena si alza sente il peso di quello che deve fare, sente la malavoglia, sente il disagio di aver a che fare con quella persona, con quella riunione. Ma si alza lo stesso, volenteroso e deciso a fare quello che deve fare: non cerca nient'altro che di obbedire al Signore.

Ci sono giorni in cui sente il vigore della salute e giorni in cui lo tormentano malanni e dolori. Ci fa poco caso. Si mette al lavoro di buona volontà. Non cerca altro che obbedire al Signore.

Ci sono sere in cui chiude la giornata contento di quello che ha fatto e ci sono sere in cui deve fare un bilancio fallimentare: "non ho combinato niente, tutto è andato storto". Eppure chiude sempre ringraziando: ecco, Signore, ho potuto servire anche oggi, come tu mi hai comandato.

Non cerca nient'altro che di obbedire al Signore.

Non cerca riconoscimenti, non cerca guadagni, non coltiva distrazioni, non insegue le mode, non si cerca un tempo per sé, non riesce ad immaginarsi altrove, non aspira a incarichi più prestigiosi, o meno faticosi, o con persone più simpatiche. Non cerca altro che di obbedire al Signore.

Quale è dunque la mia ricompensa? Quella di annunciare gratuitamente il Vangelo (1Cor 9,18).

Così è stata scritta la vera storia della Chiesa.

È stata scritta dall'apostolo Paolo: *guai a me se non annuncio il vangelo*.

È stata scritta da tutti i santi della storia, quelli noti e quelli ignoti.

È stata scritta dal B. Mario Ciceri, proprio in questa terra.

Il Signore continua a cercare servi fidati e prudenti.

E noi siamo qui per dire: eccomi. Una cosa sola certo: di prestare il servizio che mi è chiesto, una cosa sola certo: obbedire al Signore che mi ha chiamato/a.